RACCONTARE EMOZIONI: CON I PENNELLI, CON I COLORI, CON LE PAROLE

di Lara Calligaris e Fausta Pressacco

PAROLE CHIAVE: COLORI, EMOZIONI, STRADE POSSIBILI, SOGNI, PAROLE.

Le cinque parole chiave evidenziate in grassetto nell'incipit del nostro percorso. rappresentano il filo conduttore nella costruzione di un sapere significativo che nasce dall'intreccio tra conoscenze disciplinari, sfondo integratore, progetti d'Istituto, inclinazioni personali dei docenti e soprattutto degli allievi. Questa metodologia si basa sul principio teorico che una conoscenza si produce nell'intelligenza, ma non solo per mezzo di connessione di concetti, né per via di dimostrazione: il suo mezzo è proprio l'inclinazione. La dimensione della "connaturalità" si costruisce attraverso una "emozioneforma", dove affettività, intelligenza e volontà si intrecciano e si influenzano reciprocamente. Allo stesso modo, la "creatività sostenibile" di tali pratiche didattiche si realizza nella sua dimensione trasversale: si tratta di una trasversalità formativa, nei comportamenti e nello stile personale, nonché disciplinare nei contesti educativi e nelle relazioni da costruire in tali contesti. Si basa sulla capacità di trasferire intuizioni, prospettive, concetti da un settore all'altro della conoscenza, sulla capacità di deduzione per arrivare ad accostamenti audaci, approdando all'acquisizione di atteggiamenti e competenze duraturi e trasferibili.



Il percorso prende avvio dal racconto in prima persona di Van Gogh, che spiega come nella sua vita prima le parole, poi i colori gli abbiano per-



messo di esprimere emozioni come sognava fin da piccolo. Le insegnanti hanno voluto trasmettere nei bambini la consapevolezza che, come nel pittore, possano esserci diverse strade possibili per realizzare i propri sogni, seguendo le inclinazioni personali di ognuno di noi.

Gli alunni hanno saputo cogliere la "morale" della sua storia e come approcciarsi a questo percorso, che rappresenta una sorta di viaggio, dentro se stessi, dentro l'altro:

"La magia di un artista nasce dal modo speciale in cui guarda il mondo. Il quadro di un pittore è come una finestra aperta sulla storia di un uomo. Quando si disegna, il pennello diventa una bacchetta magica che dà voce a ciò che ha nel cuore sia l'artista, sia chi sta ammirando la sua opera che prende forma dalle emozioni che si vuole esprimere. Un dettaglio importante che abbiamo evidenziato è la finestra socchiusa, che lascia immaginare altre storie, al di fuori della sua stanza del riposo. Impariamo anche noi a tenere aperta la mente al di fuori dalle nostre stanze, scegliendo con il cuore parole e colori per raccontare ciò che ci circonda, ciò che abbiamo dentro".

In continuità con il percorso di alfabetizzazione emotiva avviato in prima, questo progetto ha stimolato i ragazzi non solo ad approfondire diverse tecniche artistiche e laboratori di scrittura, ma ha anche permesso loro di saper leggere emozioni, interpretarle e raccontarle, favorendo ancor più aspetti empatici e relazionali.

Ciò risulta evidente nel racconto collettivo seguente, immaginato dai ragazzi.

Diamo voce alla stanza di Van Gogh

(Da Youtube accompagnamento di llovethiswaytobe nel paese di Arles e la casa gialla: creare un vocabolario sensoriale ed emozionale attraverso percorsi visivi, sonori, verbali) "Caro fratello Theo.

con questo dipinto desidero raccontarti la mia vita ad Arles. Osserva bene questa stanza, che per me rappresenta la tranquillità e il riposo. È mattino e mi sono appena alzato: ho sistemato il letto, mi sono vestito e ho aperto leggermente la finestra. Ci sono due sedie, una era del mio amico Paul: abbiamo litigato e lui se ne è andato. Sono molto triste per questo e ho tenuto la sua sedia nella speranza che ritorni da me.

Adesso spalanco la finestra e... - secondo tutti i bambini - vedo ritornare l'amico che credevo perduto e non lascerà più quella sedia vuota".

2. Laboratori di scrittura creativa: "cacciatori di emozioni"

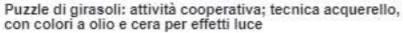
Oltre il testo descrittivo di persone.

Abbiamo stimolato gli allievi ad affinare gli strumenti che stanno imparando
a conoscere, provando a leggere le
emozioni che vedono con gli occhi,
che sentono con il cuore, che rielaborano nella mente attraverso le conoscenze che hanno acquisito sulla vita
del pittore.



Colori a cera e gessi







Tratteggio con colori a cera e olio

"Ci siamo immaginati di incontrare Van Gogh in persona e di potergli chiedere come sta...Osservando attentamente il suo autoritratto, sentiamo che ci avrebbe risposto che non sta bene. Questo ce lo raccontano gli occhi tristi, la bocca seria e l'espressione malinconica del viso; i colori sono freddi e spenti; lo sfondo non è uno dei suoi soliti meravigliosi paesaggi, ma vuoto come la solitudine che prova in quell'ospedale, lontano dal fratello Theo. Secondo noi, la morale della storia che racconta questo dipinto è che la cosa più importante per la felicità di un uomo sono le relazioni affettive che riesce a costruire nella propria vita".

Ancora una volta parole e pennelli hanno favorito negli allievi una grande consapevolezza emotiva e relazionale. Oltre il testo descrittivo di ambienti.

Anche questa volta, i ragazzi hanno dedicato tempo all' ascolto: delle immagini a occhi aperti, dei colori con i loro significati emotivi e delle parole che descrive quel pennello con gli occhi chiusi...

CAMPO DI GRANO CON CORVI : TESTO COLLETTIVO

"Questo dipinto rappresenta un paesaggio con dei campi di grano attraversati da un sentiero. Il cielo è cupo e annuncia una tempesta in arrivo. C'è un forte vento che muove le spighe: Van Gogh riesce a farci vedere questo movimento grazie all'uso di ombre e colori distribuiti a pennellate interrotte con decisione, come abbiamo provato a fare noi. I nostri occhi vedono ma anche sentono: solitudine, tristezza e angoscia. Il particolare dei corvi che come macchie nere tolgono ancora più luce, ci ha fatto pensare che il pittore, immerso in questo paesaggio, legge in loro lo stesso messaggio annunciato dal cielo: la tempesta stava arrivando anche nella sua vita e i corvi gli stavano dicendo che qualcosa di brutto stava per accadergli".

3. Dal testo leggenda alla poesia

Bambini: "La leggenda del girasole ci ha spiegato ancora una volta come la diversità spesso porti ad allontanamento e solitudine. Il sole rappresenta la luce della conoscenza: solo aprendoci all'altro, al diverso possiamo anche noi alzarci di più verso il cielo e aggiungere nuova bellezza a quella che già abbiamo dentro di noi".

ODE AL GIRASOLE
(cooperative learning)
"Tutti insieme
piantiamo un seme
un abbraccio di sole
dà vita al girasole
pezzi diversi di noi
ci alzano in cielo come gli eroi
oh girasole, quest'ode è per te
ci hai insegnato tu come
essere un re!"
(Gli alunni di seconda)

AVVIO AL TESTO POETICO

Portami il girasole ch'io lo trapianti Nel mio terreno bruciato dal salino, E mostri tutto il giorno agli azzurri rispecchianti

Del cielo l'ansietà del suo volto giallino

Portami tu il girasole impazzito di luce.

(E. Montale)

Guidati dalla parafrasi della poesia condivisa con l'insegnante, i bambini sono riusciti a scoprire quali sentimenti vuole esprimere il poeta:

Il "terreno bruciato dal salino" probabilmente rappresenta il suo animo svuotato, che ha bisogno di luce e vita. Il girasole rivolgendosi "agli azzurri specchianti del cielo" lo invita a superare l'ansietà e a rinascere "impazzito di luce".

ELABORARE CONOSCENZE PER COSTRUIRNE DI NUOVE

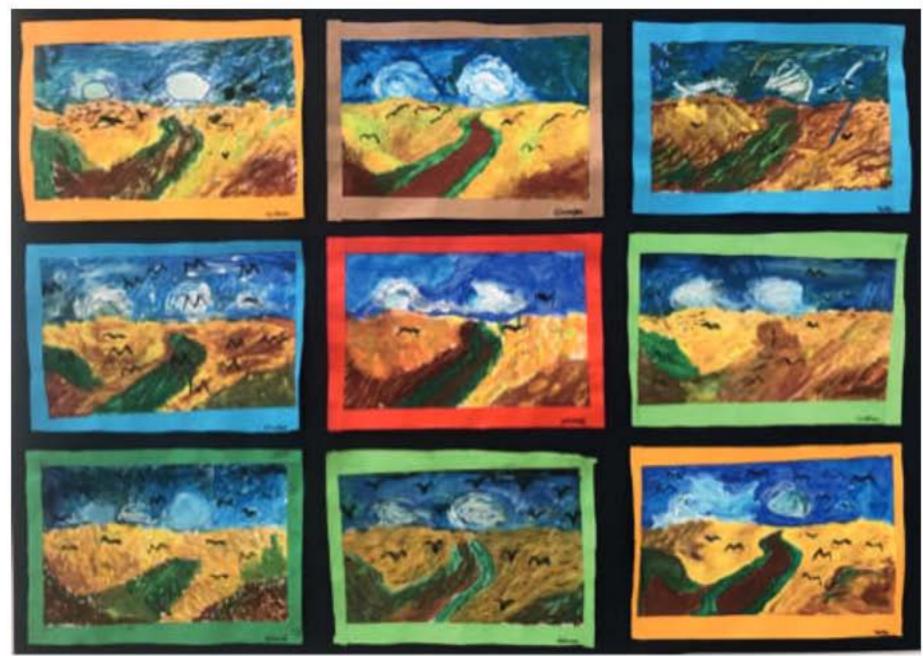
"Amava il giallo, il buon Vincent, quel pittore d'Olanda; bagliori di sole riscaldano la sua anima che aveva orrore delle nebbie". (Paul Gaugin)

Bambini: "Van Gogh è simile a Montale: le loro anime cercano il giallo, la luce del sole, il calore della vita. L'abbiamo capito perchè le parole raccontano le emozioni allo stesso modo dei pennelli e dei colori". Ed è quello che stiamo imparando a fare anche noi".

Principi teorici di riferimento (vedi note bibliografiche)

"Il pluralismo culturale, politico, sociale, ideologico, religioso e linguistico delle società contemporanee richiede flessibilità, adattabilità, pensiero elastico, apertura mentale e sguardi compensivi, ma necessita anche di punti di riferimento stabili, concordati e condivisi, per non disperdersi nelle aggregazioni variegate delle sue componenti, nei ritmi e modelli di conservazione e di sviluppo che si sovrappongono, in modo spesso caotico, e hanno un impatto nella vita delle persone" (Brezinka, 1994, p.12).

"L'educazione, se intende inserirsi nella complessità e vastità della vita personale si rifà a un dinamismo, conosciuto e percepito per inclinazione, per approfondimento della propria coscienza esperenziale ed esistenziale (...) L'educazione, fondata sull'intelligenza naturale, implica l'adesione libera dell'educando, il rispetto della sua identità, della sua immaginazione, della sua capacità di scelta: essa è tesa a formare ed equipaggiare l'intelligenza e a preparare lo sviluppo delle virtù intellettuali" (Maritain, 1976, p.29).



Tempere e colori a olio



"Nello stile educativo, come nell'attività creativa c'è un ordine rigoroso che deriva dall'intuizione creativa stessa (...) Un'interazione fra immaginazione e rigore, da cui risluterà un impulso pieno di forza verso la realtà di un'opera" (Boulez, 1990, p.123).

LA NOTTE STELLATA

Chopin nocturne, opera nona, numero due:

Insegnante: "Cosa avete provato ascoltando questa musica, bambini? Bambini: "Mi cullava, rilassava, sentivo un movimento che mi accompagnava, sembrava che le stelle del quadro si muovessero a passi lenti e delicati, cambia il ritmo come la tecnica del pittore...".

Insegnante: "Ascoltate ora delle similitudini di ritmo, di elementi, di significati..."

CANTO NOTTURNO

Che fai tu, luna, in ciel?
Dimmi che fai, silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai
Contemplando i deserti; indi ti posi.
Forse s'avessi io l'ale

Da volar su le nubi E noverar le stelle una ad una Più felice sarei, candida luna. (G. Leopardi)

Allievi: "Abbiamo ascoltato la para-



frasi di questa poesia e contemporaneamente osservato "La notte stellata" che ognuno di noi ha realizzato in arte. Gli elementi visivi comuni sono la notte, la luna e le stelle; quelli del cuore sono la solitudine che cerca la luce".

Collegamento ai progetti di plesso

Le nostre riflessioni sulle stelle e i desideri ci hanno ricordato "Sogni in valigia": ognuno di noi possiede ali per

OSA FARING

volare sopra le nuvole e realizzarli. Questo ce l'hanno insegnato i pittori, i colori, gli scrittori, i poeti e tutte le emozioni che ci hanno trasmesso i nostri preziosi libri: noi ci prendiamo cura di loro e loro si prendono cura di noi. È quell'I CARE *che ci ha accompagnato quest'anno ad ogni passo nelle scelte progettuali delle insegnanti, nella crescita personale di ogni allievo. (*da Lettera a una professoressa di don Milani)

"Perchè, mi dico, i punti luminosi del firmamento ci dovrebbero essere meno accessibili dei punti neri della carta di Francia?" (Vincent Van Gogh al fratello Theo)

Bambini: "Quei punti luminosi sono come la luce che accendiamo quando abbiamo paura del buio: è la luce della conoscenza a guidarci nell'incontrare le persone e a scoprire il mondo che ci circonda. Senza avere paura". Buon viaggio!

Bibliografia

- Albarea R., Creatività sostenibile, uno stile educativo, Imprimitur Editrice, Padova 2006.
- Suchodolsky B., Educazione permanente in profondità, Imprimitur Editrice, Padova 2006.
- Cottini L., Modelli di progettazione didattica in una scuola in movimento, Uniud 2005/06.
- Baldacci M., I modelli della didattica, Carocci Editore, Roma 2004.

- Canevaro A., Potenziali individuali di apprendimento, La Nuova Italia, Firenze 1996.
- Borsello L., Animare i contesti scolastici, Editrice La Scuola, Brescia 1988.
- Cottini L., Progettare la didattica: nuovi modelli a confronto, Carocci Faber, Roma 2008
- Cottini L., Fare ricerca nella scuola dell'autonomia, Mursia Editore, Milano 2002

LARA CALLIGARIS



Nata a Udine il 28 ottobre 1974. Terminati gli studi superiori, si dedica per lungo tempo alla sua passione giornalistica: collabora con la stampa e le emittenti locali, fino ad approdare a "Stream News". Nel frattempo, pur essendo già docente di ruolo nella scuola primaria dal 2007, consegue brillantemente la Laurea in Scienze della Formazione e inizia a collaborare con l'Università degli Studi di Udine; nel 2013 viene pubblicato da VanityFair il suo primo racconto e nel 2017 presenta il suo primo libro. Una delle definizioni più ricorrenti tra i suoi lettori: "una scrittrice di emozioni".

FAUSTA PRESSACCO



Nata a Udine il 3 agosto 1960. Docente di ruolo nella scuola primaria dal 1983, si specializza nell' insegnamento della lingua inglese e della didattica e metodologia specifiche di questa area intraprendendo dal 1992 sia il percorso di docente specialista che di formatrice di docenti della scuola primaria. Collabora con la casa editrice inglese O.U.P. per la pubblicazione di testi scolastici per la scuola primaria e l' esperienza di docenza e poi di dirigenza nelle Scuole Europee in Germania dal 1999 al 2013 le dà l'opportunità di condividere importanti esperienze umane e professionali.